

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE STELLE

PROPOSTA DI UN RECUPERO IN ONORE ALLA MEMORIA STORICA DELLA CITTA'

di Erminia Tosti

foto Enzo Morganti

Nell'operazione-maquillage, che da qualche tempo sta interessando la nostra città, nell'intento di restituire alla godibilità degli Ascolani monumenti del passato, nonché in vista del decollo turistico di Ascoli con lo sfruttamento, finalmente, del suo prezioso patrimonio storico-artistico, non si potrebbe trovare un posticino per il recupero della chiesetta di Santa Maria delle Stelle?

E' un antico romitorio posto alla fine della via omonima, ribattezzata **'Rrete a li Mierghie**, in uno dei punti più suggestivi del centro storico, che dovrebbe essere un percorso obbligato per i turisti sempre più numerosi nella nostra città.

Il restauro della chiesetta contribuirebbe, senza dubbio, a risanare una struttura da destinare ad attività culturali. Le Associazioni locali eternamente alla ricerca di nuovi spazi ne sarebbero felici!

Allo stato attuale, invece, il turista, che da Porta Solestà ha iniziato la passeggiata fascinosa e romantica verso **'Rrete a li Mierghie**, si trova improvvisamente di fronte questo vecchio tempio il cui biglietto da visita è costituito da una vistosa saracinesca, segno indubitabile dell'uso cui oggi è destinato. E' divenuto un magazzino o una rimessa per auto!

Eppure un'affascinante storia è racchiusa in questa chiesetta edificata nel 1500, *sopra la rupe del fiume Tronto presso le mura castellane verso l'occidente boreale*, - come scrive il Ciannavei in una sua opera della fine del '700 - nel luogo in cui era venerata un'icona della Madonna di Loreto. Era stata ivi dipinta *perché era uno di quei siti ove la disonestà femminile faceva scandaloso ridotto*, e quindi, secondo l'antico lodevole costume, la presenza di immagini sacre doveva servire ad allontanare il peccato e i peccatori.

Il preposto di San Giacomo, nella cui giurisdizione si



S. Maria delle Stelle, nell'omonima via.

trovava l'icona, vedendo la grande venerazione del popolo ascolano che vi accorreva numeroso a raccogliersi in preghiera, fece istanza, nel 1563, al vescovo Lattanzio Roverella, per la costruzione di un altare davanti al quale celebrare la messa. Con una sua Bolla l'alto prelato diede il permesso richiesto, concedendo in custodia al popolo devoto l'erigenda chiesa.

Nacque così l'oratorio di **Sancta Maria Stellarum**, come si legge nell'architrave della porta. La denominazione le deriva probabilmente da una tela, fatta dipingere nel 1586 da una tal famiglia Carlini, rappresentante *Maria Santissima col divin Figlio coronata di*

stelle e quasi assisa sopra un edificio con campanile in gloria e con Sant'Emidio e San Giovanni Battista in piano.

Dai verbali delle visite pastorali risulta che la chiesa venne affidata alla giurisdizione della parrocchia di San Giacomo e vi restò fino al *di 15 gennaio 1738*, quando il Vicario Generale decretò di passarla a quella di San Leonardo, che la rivendicava da tempo, in quanto trovavasi nei suoi confini e quindi di *sua filiazione*, secondo la divisione delle parrocchie effettuata nel 1587.

Ebbe così termine la lunga controversia tra le due parrocchie che, nel 1665, aveva addirittura spinto il Vescovo Gabrielli a portare la chiave in

Cancelleria *per consegnarla poi a chi fosse di ragione*. La chiesa aveva un ricco arredo, pur non avendo alcun fondo. Si manteneva con le elemosine versate nella cassetta posta dietro la ferrata presso la porta e con i lasciti testamentari, scrupolosamente registrati dai notai del tempo, per celebrare le messe a favore dei defunti.

Colle limosine dei devoti, come riferisce il Vescovo Bonaventura, nel 1701 fu restaurato l'altare che qualche anno più tardi venne rimosso dall'angolo laterale e trasportato nel mezzo a ponente. Le famiglie Carlini, Amici e Palucci furono particolarmente generose con Santa Maria delle Stelle, curandone l'abbellimento, ampliandola e accrescendone lo splendore.

Ed ora vogliamo far morire tutta la storia passata attraverso una semplice e modesta chiesetta, che si trova in una delle più antiche zone della città. Non è un miracolo che Santa Maria delle Stelle non abbia subito la sorte di tante altre chiese di Ascoli demolite nei secoli scorsi e sia ancora lì in piedi nonostante il nostro scarso interessamento? Sarebbe un affronto alla memoria storica e alle radici della nostra città se la lasciassimo andare completamente in rovina e non ci preoccupassimo di restituirla un po' di dignità, adibendola ad un uso diverso dal garage. Anche se è ormai priva di valore artistico - i quadri, gli affreschi, gli arredi sacri dove saranno finiti? - e non mostra l'imponenza di S. Francesco di Paola recentemente riportata alla vita dalla Cassa di Risparmio ascolana che ne ha fatto un centro Congressi.

Bisognerebbe acquistarla dal legittimo proprietario, dato che sembra appartenga a privati. E i soldi per tale operazione? Uno sponsor forse non sarebbe difficile trovarlo, oppure si potrebbe ricorrere ad una sottoscrizione pubblica, come si faceva in passato. E' un progetto troppo ambizioso dati i tempi che corrono?